

Per il principale listino cinese la maggiore caduta dal 2007: pesa il calo dei profitti

# Il crollo di Shanghai (-8,5%) spaventa le Borse europee

Piazza Affari la peggiore (-2,97%) - Lo spread tiene a 120

■ Il crollo della Borsa cinese spaventa i mercati. Sotto il peso del calo dei profitti, Shanghai ha perso ieri l'8,5%, peggiore ribasso dal 2007. Forte impatto sulle Borse europee: Piazza Affari maglia nera (-2,97%). Negativa anche Wall Street. Lo spread tiene a quota 120, petrolio e rame in calo. Servizi e analisi ► pagine 2 e 3

## Borse, il crollo cinese spaventa l'Europa

Shanghai sprofonda (-8,48%) e trascina al ribasso l'Europa: Piazza Affari -2,97%

### Ondata di vendite

L'indice principale ha segnato la peggiore battuta d'arresto giornaliera da otto anni

### Valute e titoli di Stato

L'euro si è rafforzato oltre 1,11 dollari  
Spread stabile a quota 120 punti

#### IL RISCHIO BOLLA

Gli investitori si chiedono cosa potrà accadere se il governo cinese decidesse di non sostenere più i titoli con manovre straordinarie

#### Vito Lops

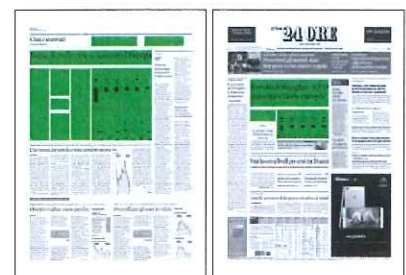
■ Fino a qualche giorno fa era la Grecia. Ora il cigno nero che svola d'estate sui mercati finanziari è la Cina. Dopo tre settimane di recuperi (+16%) che erano seguiti al -40% di periodo toccato a giugno (partendo però a un +120% negli ultimi 12 mesi) la Borsa cinese è tornata sulle montagne russe. L'indice di Shanghai ieri è sprofondato dell'8,48%, segnando il peggior ribasso giornaliero da otto anni.

La novità è che, per la prima volta in questa estate ballerina sui mercati finanziari, le tensioni cinesi non hanno avuto un riflesso solo sul mercato delle materie prime (con nuovi ribassi in particolare delle quotazioni energetiche, ieri l'indice Bloomberg Commodity

Index ha aggiornato i minimi dal 2002) come successo nelle precedenti sedute e come peraltro abbastanza naturale dato che se la seconda economia del mondo rallenta (pur crescendo intorno al 7% annuo) diminuisce anche la domanda globale di commodities. Ma ieri per la prima volta le forti vendite in Cina hanno avuto un riverbero netto anche sulle Borse europee che hanno chiuso tutte in forte calo, con un nuovo punto interrogativo che adesso aleggia nelle stanze degli investitori: cosa potrà accadere se il governo cinese non sosterrà più artificialmente le quotazioni azionarie con manovre che finora hanno impedito alle valutazioni dei titoli di implodere secondo i canoni classici di una bolla finanziaria? I listini europei hanno ceduto mediamente il 2,4% con Piazza Affari a vestire la maglia nera (-2,97%) appesantita anche dal calo di Fca (-6,94%) dopo la multa-record da 105 milioni di dollari inflitta dalle autorità statunitensi a

causa di «inadeguati ritiri di vetture dal mercato». L'indice milanese si è portato sotto i 23 mila punti. Forti vendite anche sul Dax 30 di Francoforte (-2,56%), vicinissimo a rompere al ribasso la soglia degli 11 mila punti.

È vero che dal punto di vista prettamente tecnico la connessione finanziaria tra le Borse cinesi e quelle europee è meno marcata, visto la parziale chiusura del mercato finanziario agli investitori stranieri. Ma non va trascurato che «l'impatto che le borse cinesi possono avere sui listini europei non è un elemento da trascurare ed è



meccanismi di trasmissione possono essere numerosi. Innanzi tutto, i ribassi cinesi sono un sintomo di instabilità del sistema finanziario di Pechino, che potrebbe mettere a rischio, o quantomeno rallentare, i piani di sviluppo interno, dai quali dipendono le sorti delle materie prime e dei produttori di beni capitali. In secondo luogo, l'instabilità va a ledere la fiducia di quella parte dei consumatori cinesi a più alto reddito, che sono i maggiori acquirenti di prodotti occidentali di alta gamma. Questi due elementi insieme potrebbero riaccendere i timori per un rallentamento delle economie europee e di nuove spinte deflazionistiche», come spiega Massimo Terrizzano, responsabile fondi di Bnp Paribas Ip.

Le contraddizioni però non mancano. Proprio ieri - mentre le Borse europee accusavano il colpo - Jp Morgan confermava la visione overweight (sovrappesare) sulle Borse europee indicando che «il quadro complessivo resta favorevole con un significativo miglioramento delle condizioni del mercato del credito, una ripresa dell'offerta di moneta e un indebolimento dell'euro che andrà a rafforzare l'economia». Così come va detto che il mercato obbligazionario governativo europeo è rimasto relativamente tranquillo con lo spread BTP-Bund a 120 punti base (dai 117 della vigilia) il rendimento del decennale italiano all'1,89%.

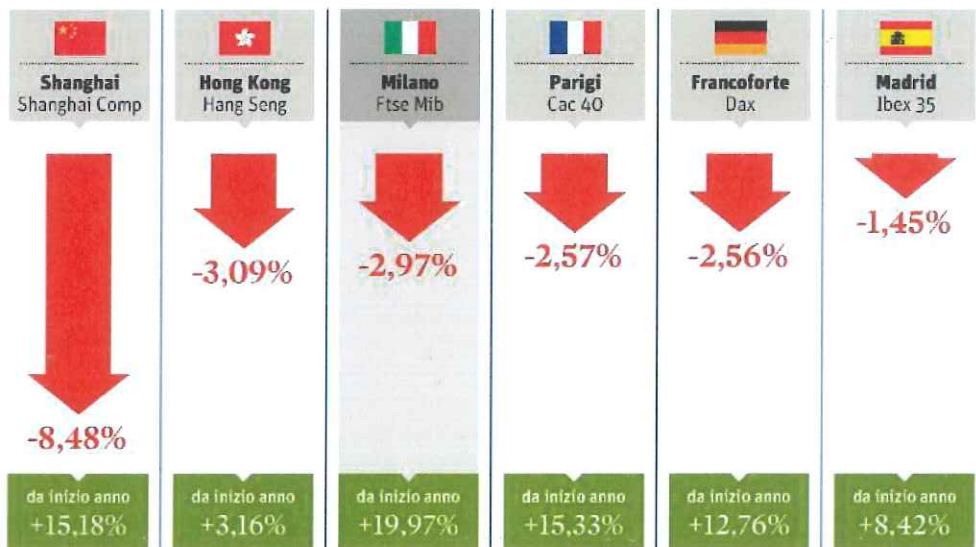
Mentre il dollaro si è indebolito con l'euro che è risalito di oltre una figura oltre quota 1,11, sostenuto dall'indice Ifo (fiducia imprese tedesche) a luglio migliore delle attese e in attesa del comunicato di domani del Fomc (il comitato operativo della Federal Reserve) sulla politica monetaria da cui si attendono indicazioni su un eventuale rialzo dei tassi negli Usa già da settembre. Ma proprio i timori di un rallentamento cinese e di un contagio finanziario potrebbero spingere la banca statunitense a rimandare i tempi della stretta.

 @vitolops  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giornata sui listini

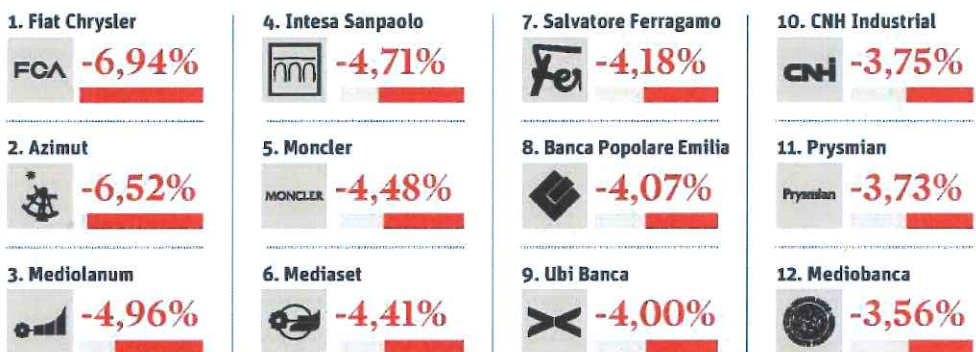
### LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno



### I PEGGIORI DI IERI A PIAZZA AFFARI

Variazioni % di ieri



## La giornata nera dei listini

Variazioni % di ieri e da inizio anno

